

Torna in pista il velodromo Vigorelli

Il recupero del velodromo Vigorelli sarà ultimato entro la fine dell'anno. Nel 1998 la pista ospiterà una gara di Coppa del mondo oltre all'attività nazionale. Lo ha annunciato il presidente della Federazione ciclistica italiana, Gian Carlo Ceruti che ha anche assicurato il recupero del fondo in legno dello storico impianto «Tutto sta procedendo molto bene». Per il 30 luglio è in programma un sopralluogo alla struttura per verificare lo stato dei lavori. Il nuovo velodromo diventerà anche un centro di avviamento promozione per l'attività su pista.



Ronaldo: «Zamorano vuole il numero 9? lo prenderò il 17»

Preferisce il numero 9 ma non ha alcun problema ad indossare un'altra maglia. Ronaldo, neo acquisto dell'Inter, ha affermato che non gli interessa il numero che porterà sulla schiena. Dalle spiagge di Miami, dove si trova in vacanza in compagnia della modella Susanna Werner, il campione brasiliano ha fatto sapere che se Zamorano vorrà tenere il 9, lui prenderà un altro numero, magari anche il 17 che l'Inter sembra disposta ad offrirgli. «Mi piacerebbe avere il 9, ma non c'è problema. Quelli che mi hanno visto in campo sanno che gioco con qualsiasi maglia», ha detto Ronaldo.

Il Milan: «Ostacoli per Leonardo ma insistiamo»

Esistono difficoltà per il passaggio dal Psg al Milan del centrocampista brasiliano Leonardo. Lo ha detto il direttore generale dei rossoneri Ariedo Braida sottolineando che la vicenda non avrà una conclusione in tempi rapidi. «Il giocatore ci interessa e Capello vorrebbe portarlo a Milano», ha confermato il dirigente rossonero. Il Paris Saint Germain si ritiene comunque possibilista sul trasferimento del calciatore dicendo di studiare con attenzione tutte le offerte che arriveranno per il brasiliano. La società parigina avrebbe fissato in 20 miliardi di lire il prezzo di partenza per l'inizio di ogni trattativa.



Ciclismo, classifica a punti per vincere il Trittico lombardo

Sarà una classifica a punti ad eleggere il vincitore del Trittico lombardo di ciclismo, manifestazione che raggruppa la 51/a Coppa Agostoni (20 agosto), la 79/a Coppa Bernocchi (21 agosto) e la 77/a Tre Valli varesine (22 agosto). La novità del Trittico lombardo è rappresentata dal cambiamento dei percorsi, che sono stati resi meno pesanti. Solo la Coppa Bernocchi ha mantenuto il tracciato tradizionale, con partenza ed arrivo su viale Toselli, a Legnano, per un tracciato da 200 km compreso il circuito tra Cairate e Carnago da ripetere sette volte.



Pantani scatta, va in fuga e sul traguardo di Loudenvielle è terzo dietro Virenque e Brochard. Vasseur in giallo

Ecco i Pirenei e il «pirata» va subito all'arrembaggio

ORDINE D'ARRIVO

- 1) L. Brochard (Fra) in 5h 24' 57"
- 2) R. Virenque (Fra) a 14"
- 3) M. Pantani (Ita) s.t.
- 4) J. Ullrich (Ger) s.t.
- 5) J. M. Jimenez (Spa) a 41"
- 6) L. Dufaux (Svi) s.t.
- 7) F. Escartin (Fra) s.t.
- 8) B. Riis (Dan) s.t.
- 9) A. Olano (Spa) a 1'07"
- 10) J. Laukka (Fin) s.t.
- 11) R. Conti (Ita) s.t.
- 12) M. Beltran (Spa) a 1'26"
- 13) O. Camenzind (Svi) a 2'02"
- 14) L. Madouas (Fra) a 2'24"
- 15) D. Nardello (Ita) s.t.
- 16) B. Zberg (Svi) s.t.
- 17) M. Fincato (Ita) a 2'57"
- 18) P. Lino (Fra) s.t.
- 19) C. Vasseur (Fra) s.t.



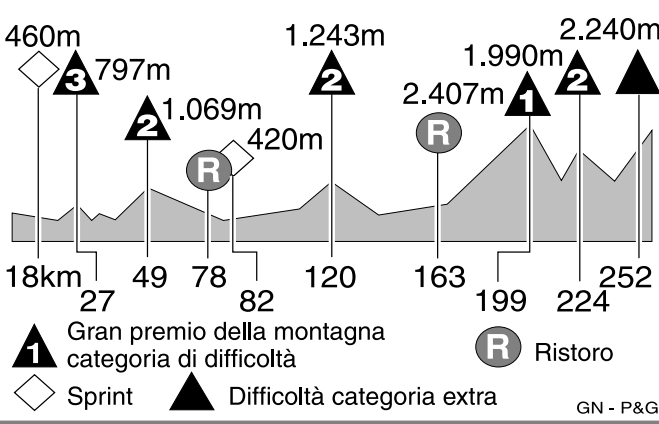
Richard Virenque batte in volata per il secondo posto Marco Pantani

Peter Dejong/Agf

10ª tappa 252km

Martedì 15 luglio

Louchon - Andorra-Arcalis



LOUDENVIELLE. Nel giorno della presa della Bastiglia, l'Italia festeggia la ripresa di Pantani. È bastata la prima tappa montana, sulle vette pirenaiche, per dirci che forse sperare in un Pantani avviato a tornare quello dell'95 non è poi cosa da inguaribili romantici.

Non è il caso di festeggiare in maniera smodata, ma neppure trattenerne una soddisfazione che è più che giustificata. Marco Pantani, l'uomo più incidentato di questo fine millennio pedalato, sta tornando ad essere quello che era: un fenomenale scalatore. Il morale di Marco ieri ha preso l'ascensore e adesso è lecito attendersi nei prossimi giorni qualche altra sortita dell'omino venuto dal mare capace di domare le montagne.

Febbre da Pantani

Quando sale la strada sale anche la febbre per il più grande scalatore di fine millennio. Non è un'epidemia, ma i sintomi ci sono tutti. Ieri la tappa è stata vinta dalla maglia pois Brochard, che è giunto sul traguar-

do tutto solo con 14 secondi di vantaggio su un terzetto composto da Richard Virenque, Jan Ullrich e Marco Pantani. Alle loro spalle un esercito di grandi protagonisti che hanno patito il primo Ko: Bjarne Riis è transitato con 41 secondi di ritardo; Olano con 1'07"; Camenzind con 2'02"; Nardello con 2'24"; Luttenberger con 2'57"; Jalabert con 5'37". Di Leblanc e Davide Rebellin notizie raccapriccianti. Transitano con oltre un quarto d'ora.

Il Marco ritrovato

«Era la prima tappa di montagna dopo tanti chilometri di pianura. Volevo verificare le mie condizioni fisiche - ha spiegato il romagnolo - e mi pare di avere avuto sensazioni confortanti. Non vi nascondo che nella prima fase di corsa ho faticato un pochino, ma man mano che i chilometri passavano mi sono trovato sempre meglio». Ma possiamo dire che quello di ieri è un Pantani ritrovato? «Calma, dalla prima tappa pirenaica ho solo avuto segnali

positivi ma io ricordo un Pantani un po' diverso, che in salita sapeva andare un pochino più forte di quello attuale».

Facile chiedergli chi l'ha maggiormente impressionato... «Jan Ullrich è andato davvero forte. Ha fatto quello che ha voluto ma io ci andrei piano a dire che Riis è già spacciato. Ha vissuto una giornata poco felice, tutto qui». Ma se si può già dire che il Pantani scalatore è pronto a tornare, non possiamo dire lo stesso per il Pantani discendente. «È vero, dopo tutto quello che mi successo, ho ancora un po' di paura. Ma è normale, no?».

Riis... parmiato

È arrivato un po' atardato, di qualche secondo, ma il segnale non è stato certo confortante. C'è chi dice che si sia risparmiato, per il tappone odierno, lunghissimo e durissimo. Altri che il Riis di ieri abbia evidenziato in maniera inequivocabile la sua non perfetta vena. E Riis che dice? «Era il primo giorno di monta-

gna, e non posso nascondere la mia amarezza. È stato un test probante che mi ha detto che qualcosa non va, ma spero di poter rimediare».

Rebellin delusione

Non è mai caduto, e per questo ne avevamo già fatto un piccolo eroe. Poi ci ha pensato lui a colare a picco senza rete. Un tracollo bruttissimo, che lo ridimensiona notevolmente come aspirante protagonista del Tour e aspirante campione. La Francese de Jeux l'hanno ingaggiato per 800 milioni annui con un solo obiettivo: far bene al Tour. Lui ha pensato bene di chiamarsi subito fuori.

Nardello che bello

È giovane, e ha una voglia matta di mettersi in mostra. Si chiama Daniele Nardello, in salita non sembra possedere un grande passo ma quello che non gli danno le gambe riesce a colmarlo con il carattere. È quel che si dice un ragazzo di temperamento, dalla testa dura e il cuore

grande così. Ieri ha concesso ai primi 2'24", ma è nono in classifica generale, a 3'49" da Vasseur.

Casagrande sorpresa

Francesco Casagrande, una volta rimasto senza Ivan Gotti, è diventato il punto di riferimento della Saeco. Si è comportato benino, rimanendo con i primi per lungo tempo e giungendo sul traguardo in compagnia di Olano. In classifica generale è proprio alle spalle di Pantani, in sedicesima posizione a 5'32".

Oggi tappone

Oggi si torna a scalare i Pirenei: 252 chilometri da percorrere e infarciti da una serie impressionante di salite. Arrivo in quota ad Andorra, su un colle extra-categoria. Pantani è chiamato a fornire altre indicazioni confortanti. Non gli chiediamo nulla, anche perché lo sappiamo che tipo è il romagnolo: se solo può, lui ci fa sognare.

Pier Augusto Stagi



CLASSIFICA GENERALE

- 1) C. Vasseur (Fra) a 47h14'35"
- 2) J. Ullrich (Ger) a 13"
- 3) A. Olano (Spa) a 1'04"
- 4) B. Riis (Dan) a 1'43"
- 5) R. Virenque (Fra) a 1'43"
- 6) F. Escartin (Spa) a 2'14"
- 7) O. Camenzind (Svi) a 2'27"
- 8) L. Dufaux (Svi) a 2'48"
- 9) D. Nardello (Ita) a 3'49"
- 10) L. Brochard (Fra) a 4'04"
- 11) L. Madouas (Fra) a 4'05"
- 12) P. Lino (Fra) a 4'09"
- 13) P. Luttenberger (Aut) a 4'13"
- 14) J. Robin (Fra) a 4'25"
- 15) M. Pantani (Ita) a 4'34"
- 16) F. Casagrande (Ita) a 5'32"
- 17) L. Jalabert (Fra) a 5'46"
- 18) J. Jimenez (Spa) a 6'01"

Kanu promette e non mantiene l'Inter aspetta

Doveva essere il giorno del ritorno in Italia di Nwankwo Kanu, per sostenere quelle visite mediche per l'idoneità alla pratica sportiva agonistica che ormai vengono rimandate da oltre un mese. Invece per tutto il giorno non si sono avute notizie del nigeriano dell'Inter, da quasi un anno (ultima partita il 24 agosto) inattivo per i problemi alla valvola aortica, rimodellata a fine novembre con un intervento a Cleveland. Non solo non è ancora arrivato in Italia, ma nemmeno ha fatto sapere alla società i suoi programmi. La società aveva prenotato per oggi le visite presso il Centro cardiologico di Monza, del dott Bartolelli.

Lo sponsor ha dimezzato i fondi e i migliori giocatori si sono trasferiti all'estero. Oggi raduno al «Giuriati» Rugby, Mediaset lascia l'Amatori Milano senza meta

LUCA MASOTTO

Sono soli con tutto ciò che amano, una palla ovale che provano a tenersi stretta senza farla rotolare oltre la linea di meta. Sono un manipolo di giovani eroi, aggrappati ad una maglia sempre più lacerata, sbiadita perché il colore dei soldi è finito. Sono i superstiti del Milan, il team glorioso dell'Amatori, la squadra di rugby più gloriosa d'Italia che rischia di affondare, uscire dai calendari e dalla storia. Oggi si raduneranno al «Giuriati» in pochi, per contarsi, stringersi in mischia per calcolare se sono ancora in grado di sopravvivere, stabilire se la forza lavoro è sufficiente per mantenere in piedi un club vincente. E si guarderanno negli occhi, in attesa che qualcuno si decida a scendere in campo a loro fianco con un po' di entusiasmo e qualche lira.

Non sono bastati 70 anni di storia, 18 titoli nazionali, il quarto posto nella classifica delle squadre più scudettate d'Italia, cinque finali consecutive. Vivere di ricordi è un brutto vizio, serve il denaro in questo mondo dove lo sport ha cancellato l'aura

romantica diventando uno spietato e assoluto affare commerciale. E da quando Mediaset, che sostiene il club rossonero, ha chiuso i rubinetti garantendo la metà dei fondi dello scorso anno (solo 700 milioni), sopravvivere è dura: perché il mondo ovale non coinvolge più di tanto il pubblico meneghino che preferisce divertirsi con calcio, basket e pallanuoto; perché l'amministrazione comunale ha sempre precluso ogni iniziativa per un rilancio deciso; perché senza televisione non si campa e si vive nell'oblio.

A convincere definitivamente la dirigenza Mediaset a mollare gli ormeggi e lasciare la barca alla deriva è stata la sconfitta di Verona nella finale del campionato con il Benetton dello scorso giugno. Serviva vincere per tenere in pugno una speranza, mettere in touche per qualche anno una drastica soluzione e galleggiare ancora per qualche stagione. Ed invece l'inevitabile vento di tempesta, procurato da quella giornata grigia, ha scoperchiato dubbi ed incertezze

sospinto gli atleti più forti verso società europee (francesi e inglesi), che garantivano ingaggi solidi e sostanziosi: Arancio al Tolone, Stoica al Narbonne, Massimo Cuttitta al Richmond, Orlandi e Marcello in un club inglese ancora da definire mentre l'asso italo-argentino Dominguez aveva già firmato per lo Stade Français.

Fino a poche settimane fa c'era ancora qualcuno che teneva duro prima di cadere nel vortice. Ma anche lui, Pierpaolo Properzi (33 enne di Cremona, dall'83 all'Amatori e per lungo periodo capitano), considerato l'argine più solido per contrastare il deflusso di giocatori, è stato travolto dalla ricca offerta del Sale di Manchester.

Milano resta così senza pedine (restano fedeli alla maglia tra gli altri, Platania, Tassi, Scanziani e Tommasi) e il budget disponibile non consente di mettere sul tavolo cifre sostanziose per frenare la grande fuga, soprattutto dopo che la Mediaset ha imposto agli atleti la restituzione entro luglio

degli appartamenti e il congelamento dei benefici molti hanno preferito offrirsi a club italiani. Con queste prospettive disastrose trattenere il neozelandese di Milano, Turner, appare impresa complicata. Come quella di un salvataggio. La decisione estrema è dolorosa ma forse l'unica possibile: assorbire la squadra nel Calvisano attraverso una serie di operazioni studiate dal presidente del club meneghino, Alessandro Manzoni e dal presidente della Lega, Gianluigi Vaccari (due incontri di Coppa Europa a Brescia prendendo in prestito alcuni uomini di punta della formazione "amica"). Ma sono giochi per prendere tempo e stringersi nella speranza.

L'agonia dei rossoneri ha spezzato il cuore di Marco Bollesan, ex tecnico della nazionale azzurra, l'artefice della scalata dalla C alla A della formazione rossonera: si è offerto di allenare gratuitamente la squadra «perché questa società non può morire».

Gli Amatori del rugby hanno ancora qualcuno che gli vuole bene.

Il Verona è senza sponsor

AAA sponsor cercasi, urgentemente. L'annuncio è dell'Hellas Verona ed è stato fatto a gran voce ieri alla presentazione della squadra, radunatasi per la prossima stagione di serie B. Le nuove belle ed eleganti maglie gialloblù esposte nella sede del raduno erano stranamente «pulite» (unica formazione italiana), prive delle grandi scritte delle industrie sponsorizzatrici, ad eccezione dei piccoli marchi tecnici. «Faremo beneficenza» ha detto il presidente Alberto Mazzi.

IL PASSISTA

Ha ritrovato se stesso

GINO SALA

LA PRIMA tappa pirenaica ha detto cose importanti. Ha detto che in casa Telekom, il giovane Ullrich ha più birra di Rijs, il danese giunto in affanno in quel di Loudenvielle e prossimo a sfilarsi i gradi di capitano. Ha detto che Marco Pantani sta ritornando a galla e questo è un fatto entusiasmante per i nostri colori. Si è rivisto in salita un romagnolo pimpante, sicuro, tranquillo, bello da vedersi sui vari tornanti della corsa. Vedremo cosa succederà oggi nel contesto di una prova lunga 252 chilometri e dotato di cinque colli prima della conclusione in altura di Andorra. Io penso che Pantani abbia riacquisito la forza e la convinzione per mettere le ali e per ottenere una classifica pari al suo valore. Tornando a Ullrich mi chiedo quale sarebbe stato il ritardo di Rijs se il tedesco non si fosse contenuto, se non si fosse dimostrato un leale compagno di squadra. E comunque adesso il favorito per il trionfo di Parigi è il ventitreenne Ullrich anche se Virenque è temibile, anche se il Tour è cominciato ieri, anche se tanti rimangono gli ostacoli da superare. Intanto, è il caso di prendere nota che le arrampicate del Soulor, del Tourmalet, dell'Aspin e del Louron, hanno pressoché distrutto le speranze di Jalabert, di Olano, di Leblanc e di altri. Con la potenza fornita dalla maglia gialla si è salvato Cedric Vasseur che pur non essendo uno scalatore ha conservato il suo bene. Devo aggiungere che la giornata di ieri è cominciata con una notizia a dir poco sconcertante. Sul quotidiano sportivo di Francia (L'Equipe) i poteva infatti leggere che circa un mese fa il presidente dell'Uci (l'olandese Verbruggen) aveva trasmesso al corridore Abdouaparov una lettera di avvertimento del seguente tenore: «Attenzione, ragazzo. Se durante il Tour farai uso di sostanze dopanti come è risultato dai controlli rimasti segreti, andrai sicuramente incontro ad una squalifica...». Così è stato, ma stupisce l'auto che la massima autorità del ciclismo mondiale non sia intervenuto con un immediato provvedimento di condanna. Nessun controllo deve rimanere nascosto se si vuole veramente combattere il doping, ma ben sappiamo che se dipendesse da lui, il signor Verbruggen lascerebbe i corridori in balia di tutti i veleni possibili.